

www.sanroccovillafranca.it

a cura di: Pino Passarelli

FONDAZIONE DI VILLAFRANCA DI VERONA

Leggere la storia con occhiali di colori diversi e da angolature differenti

Viviano degli Avvocati, IL ROMOLO del Borgo Libero di Villafranca di Verona

Era esattamente il 9 marzo 1185, un lunedì, quando, su proposta di Viviano degli Avvocati e di altri procuratori del Comune di Verona, il Consiglio Maggiore deliberava l'escavo di un fossato e la fondazione di una Villa all'estremo limite della campagna.

Per dovere di gratitudine nei confronti del Padre fondatore del Borgo Libero, bene farebbe l'Amministrazione Comunale a intitolare un qualche luogo pubblico cittadino a questo membro di una illustrissima famiglia veronese pre-epoca Scaligera.

Andrea Castagnetti, nel suo scritto: La famiglia veronese degli Avvocati (secoli XI-XIII), in Studi sul medioevo cristiano offerti a Raffaello Morghen per il 90° anniversario dell'Istituto Storico Italiano (1873-1973), voll. 2, Roma, 1974, I, pp. 251-292, ne traccia un ritratto, molto particolareggiato e minuzioso, ma accenna anche alle condizioni generali socioeconomiche del territorio della Campagna major del Comune di Verona fra l'XI e il XIII secolo.

Qui di seguito invece si parlerà del perché della fondazione del Borgo libero, mentre per la saga della famiglia veronese degli Avvocati, si rimanda al testo del Castagnetti, vero specialista della storia veronese del Basso Medioevo.

Un errore che molto spesso si fa è di ipotizzare che la fondazione del Borgo Libero avesse come cardine centrale la via Postumia perché progettato come baluardo contro eventuali attacchi dei Mantovani.

La prima riflessione da fare è che la via Postumia non transitava per Mantova, tant'è che esisteva la via Mantovana a mettere in comunicazione la città virgiliana con Verona.

Quindi la delibera votata il 9 marzo 1185 e di cui finora non si ha una copia originale perché andata perduta, non poteva affermare quanto da più parti si ipotizza.

La via Mantovana verosimilmente passava più a sud-est, molto probabilmente a ridosso dell'abitato di Povegliano, mentre la via Postumia più verso nord-ovest non molto distante da Custoza; questa località infatti ha preso il nome dalla funzione che esplicava. Sulle strade consolari romane esistevano infatti le *Custodie* deputate a manutenzione dei tratti stradali di loro competenza, nonché a garantire la sicurezza dei trasporti, una sorta di Case Cantoniere contemporanee.

A parere di chi scrive, maturato dopo accurate ricerche su fonti originali del basso Medioevo, nonché consultando testi di cultori di fatti storici riconducibili ai secoli XI/XIII, il perché della fondazione del Borgo Libero va ricondotto a due finalità peculiari conseguenti gli stili di vita delle due famiglie che ne determinarono la storia: gli Avvocati appunto e i Della Scala poi.

Gli Avvocati occupavano un posto di rilievo nella società veronese Comunale. Nel “Breve recti mercati e portarum et civitatis et castris” risulta che detenessero diritti sul dazio delle porte e sul teleoneo del mercato. Dalle testimonianze prestate nel 1173, gli Avvocati possedevano i seguenti diritti:

- dazio sulla frutta e verdura transitanti per le porte San Stefano e Vescovo;
- un denaro ‘pro soma’ sulla vendita di frutta e verdura;
- sull’olio venduto al mercato.

In particolare Viviano è Console dei Mercanti sul finire del XII secolo e nel 1185 fu nominato Procuratore per la Fondazione del Borgo Libero di Villafranca.

Gli Avvocati inoltre, a partire dal 1172 e assieme ai de Marchisio di Nogara e ai de Benfato Musio, tentarono di sottrarre la villa di Vigasio con la costruzione di una casa torre alla giurisdizione di San Zeno. Il primo tentativo messo in atto dai de Marchisio fu stroncato sul nascere dall’Abate Gerardo che recatosi sul luogo impose l’abbattimento della costruzione e ordinò di spianare il fossato. Successivamente, con il cambio dell’Abate, iniziò Nicolò degli Avvocati a costruire una casa fortificata sempre in Vigasio. Il nuovo Abate non intervenne direttamente come aveva fatto il suo predecessore, ma adì le vie legali. Nel 1187 l’Abate vide riconosciuto il proprio diritto sulla giurisdizione della Villa, ma Nicolò non fu condannato a distruggere il manufatto perché costruito su terreno di proprietà. Risultano evidenti gli interessi degli Avvocati per la laicizzazione del potere civile con particolare attenzione al risvolto mercantizio della società. Va inoltre rilevato che i centri di produzione e commercio dei prodotti agro-alimentari, nella gestione Comunale del Potere, erano sostenuti da Case Torri, Motte e altri manufatti e per questioni di sicurezza, ma molto più per ragioni di prestigio e di *status simbol*.

La fondazione del Borgo Libero, per gli Avvocati risultava essere una nuova fonte di produzione a costo zero, vista la detassazione di cui godeva il Borgo, ma contemporaneamente un ulteriore passo verso la laicizzazione del Potere Civile, non va sottovalutato il fatto che successivamente alla fondazione di Villafranca curata in prima persona dal Comune stesso di Verona, viene autorizzata un’altra bonifica, ma questa volta affidata direttamente a privati cittadini, quella di Palù appunto.

Con l’avvento della Signoria Scaligera, cambiano completamente le finalità dei borghi di confine, tant’è che il nostro Borgo viene dotato di un vero e proprio Castello articolato in un più massiccio e ampio manufatto difensivo, il Serraglio.

In mancanza del documento originale dell’Atto Fondativo di Villafranca, non si può fare altro che avanzare ipotesi, più o meno plausibili, ma sempre ipotesi da smentire o confermare eventualmente con possibili ulteriori riscontri storici.

Riassumendo, l’ipotesi che qui si azzarda, sulla scorta anche di quanto avvenuto a Milano, dove nel 1179 il Comune intraprese l’escavazione del Ticinello o Naviglio Grande, concepito dapprima come canale d’irrigazione, divenuto nel secolo XIII anche un’importante via d’acqua, è che per la Fondazione del nuovo Borgo si possano ipotizzare almeno tre fasi di sviluppo:

1 - fase progettuale; in cui il Comune di Verona, ravvisata la necessità di incrementare la produzione agricola conseguentemente all’aumento della popolazione, progetta la bonifica di nuovi terreni, visto che i nuovi strumenti agricoli, in realtà non fruttificavano incrementi di produzione;

2 - fase fondativa, guidata e pilotata dagli Avvocati, in cui prevale l’aspetto commerciale e mercantile della proposta fondativa, con la speranza di far nascere un vero e proprio Centro Servizi, con Porto

Franco Fluviale sul Tione deviato, implementato da altri corsi d'acqua che dovevano aumentarne la portata, come dimostra la deviazione del Feriadon;

3 - fase strutturale Scaligera, dove i della Scala lo trasformarono in un vero baluardo difensivo, contro ogni aspirazione espansionistica Mantovana o Lombarda, con la realizzazione del Castello e del Serraglio.

Pino Passarelli